

Sulla laguna grigia di palude
un casolare a pezzi di legno marcito
appoggi la tua schiena sul fianco poroso sgretolato
infradiciato anche tu dall'umidità vaporosa
immagine cadente di vita sgretolantesi
alla ricerca di un presente dai contorni futuri
le ginocchia raggomitolate su calcagni di melma
non osi piangere lacrime di fango

Dopo le strade pavimenti di ceramica a quadretti
vi crescono piante d'appartamento in vasi di terracotta
e vi si accumulano detriti di vita quotidiana
adornati da effetti di angoscia elettronica
con ellissi di luci gialle e blu stampate sui muri
lattine di birra sparse sulle superfici di legno
interruttori rettangolari chiazzati di sporco
enormi proiezioni di bottiglie di vino
si frantumano in cocci di vetro marrone scuro
accanto a torce elettriche che non fanno illuminare
mentre radiatori ad effetto cromatico metallizzato
sputano calore dalle sbarre razionali

Il cazzo si adagia in una manifestazione patetica di andropausa
disancorato dal mondo eterosessuale della donna
vissuto bicomposto di figa e sensibilità nevrotica
mentre le labbra si riempiono di peli puberali
e le papille gustative vagano alla ricerca di passioni epidermiche
i piedi dominati dalle contrazioni di crampi muscolari
ascolti la musica della tua sensibilità disillusa
aperta a nuove esperienze che non hanno coraggio
criminalizzato dal tuo stesso esistere nella tua dimensione

Dove sei desiderio di vita
visualizzato in anfratti misteriosi e nascosti
al riparo da tentazioni di normale pazzia
pronto a risolverti un banale suicidio da statistica
ti prego ti prego ti prego
non appartenere più alle tresche del mio quotidiano strascinarmi

Andreapapi